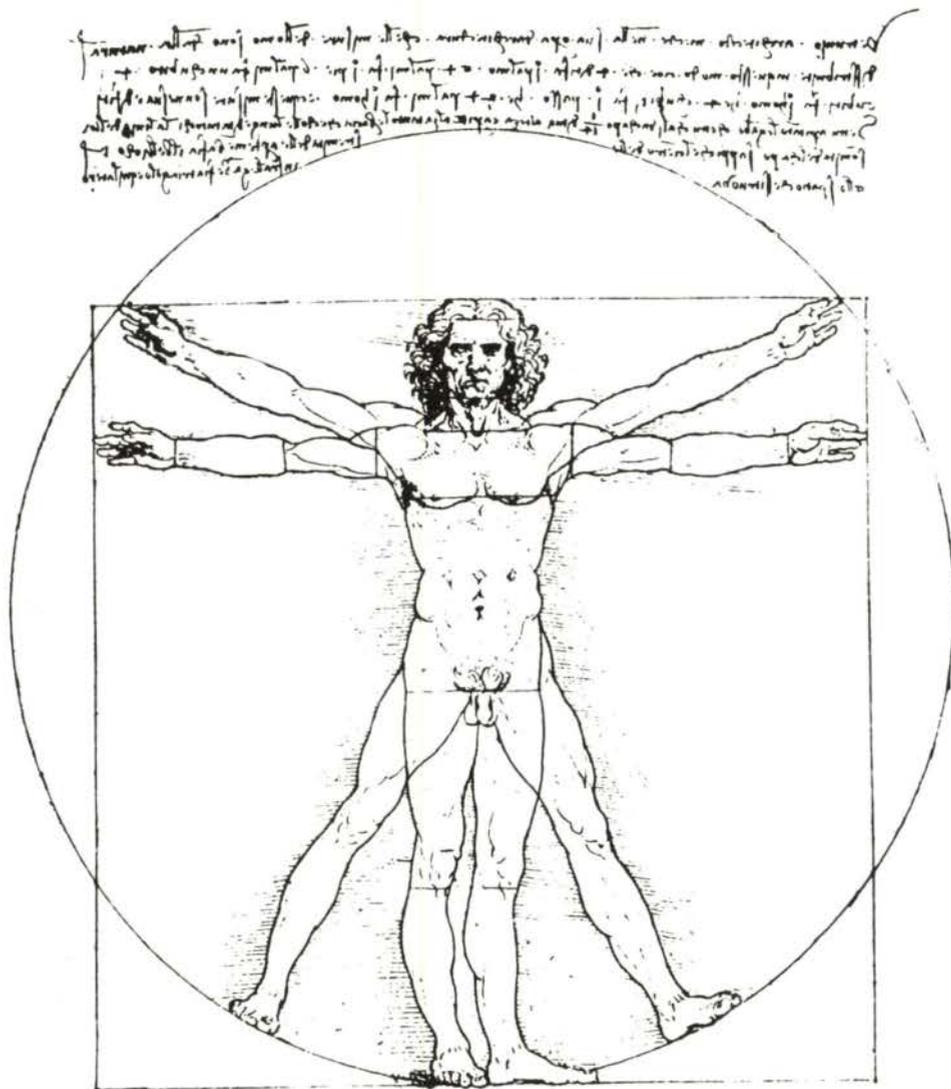


*La proporzione antica
di fronte ai suoi criteri di calcolo.
Nuovamente
sul concetto di sezione aurea
di Paolo Sarvito*



Handwritten text in Italian, likely a transcription or commentary on the drawing above. The text is arranged in several lines, with some lines starting with a large initial letter. The handwriting is cursive and characteristic of the Renaissance period.

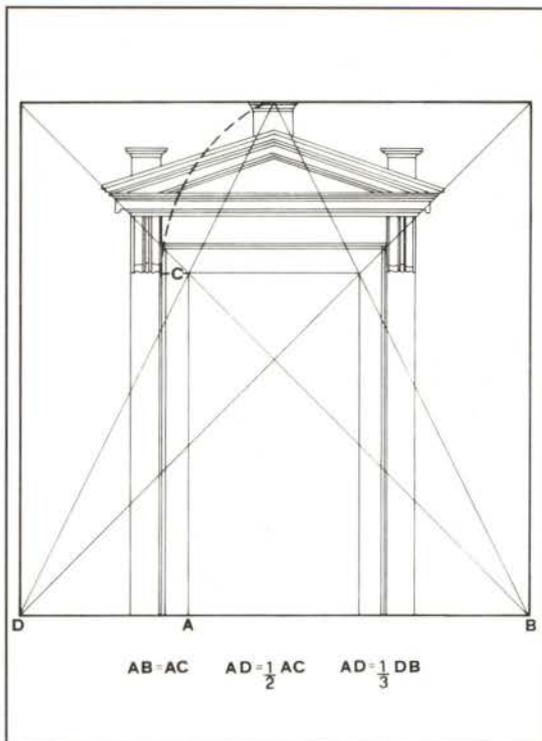


Questo breve scritto ha due propositi: riporre in questione la cosiddetta sezione aurea e la sua pratica architettonica, implicandone l'analisi delle formulazioni originarie, fornite dalla trattatistica a

noi pervenuta; e presentare la ricognizione di una probabile anticipazione del concetto, noto alla successiva matematica, della progressione geometrica e logaritmica nell'ambiente culturale veneziano e padovano, o più latamente nella teorizzazione del Manierismo architettonico in tale area.

È molto raro trovare, tra i numerosi studi moderni sulle proporzioni architettoniche qualcuno che si avvalga di metodi di ricognizione attendibili. Intorno al tema della sezione aurea esiste molta letteratura mitizzante, e pericolose sono le sovrapposizioni forzate di presunte teorie antiche alle strutture architettoniche reali o ai progetti, ulteriormente falsate dalla mancanza di metodi di rilievo corretti o corrispondenti a quelli antichi (1). La stessa applicazione della sezione aurea, da un lato, è in parte discutibile data la poca affidabilità della trattatistica originaria; in concreto questa ultima, infatti, di simili argomenti non dà quasi alcuna traccia, perfino per aree culturali, come per esempio quella veneziana nell'età del Manierismo, in cui la rivalse delle correnti ermetiche poté facilmente lasciarle adito; per altro verso, l'alterazione forzata, ideologizzata che delle teorie matematiche antiche o pitagoriche fu perpetrata già dalla metà del '700, con l'emergenza di molte correnti del tutto prive di basi ed intenti scientifici, variamente colorite di tinte più mistiche o politiche, come da un lato la massoneria, dall'altro, più tardi, la teosofia, è in tal senso un altro ostacolo.

Sembra oggi accertato, grazie al Wittkower e alla sua scuola, che un fondamentale parametro con cui le teorie proporzionali si confrontavano fosse la sistemazione enciclopedistica fornita alla Venezia del Manierismo dall'ampia opera di G. Zarlino tra il 1558 e il 1589 e, in un raggio geografico più ampio, da Robert Fludd per il secolo successivo. La critica posteriore a Wittkower, oltre a sincerarsi dell'adeguazione della precettistica di questa disciplina ed in quella di rilievo ai temi dibattuti ed agli assunti di altre ricerche nella branca delle scienze quadri- viali (musica ed aritmetica pura), ne ha evidenziato un atteggiamento sperimentale nella direzione di una autentica partecipazione attiva, cosciente, pur nello specifico dei problemi architettonici, degli interessi che esistevano più generalizzati negli ambienti intellettuali dell'epoca. È forse tempo di avviare un'indagine che possa mettere in luce tale implicazione, simbolizzata ermeticamente nei sintagmi costitutivi del linguaggio figurativo e progettuale. Ciò può accadere, però, solo se ci si immerge più incondizionatamente in quella realtà culturale, e ci si rende conto, per esempio, della complessità che le diverse valenze



(1) Cfr. F. Borsi, *Note sulle proporzioni musicali nell'architettura del Rinascimento*, "Quaderni della Rassegna musicale", IV, 1970, pp. 85-95; e *Per una storia della teoria delle proporzioni*, Firenze 1969; F. Barthelmes, *Polyphonie der Proportionen*, "Musica", 39° 1985, pp. 129-136 (saggio piuttosto compilativo, basato sulla bibliografia corrente); G. de Angelis-d'Ossat, *L'arte del Sammicheli: premessa al Palladio*, "Boll. del Centro Intern. di studi d'arch. A. Palladio", 1961, pp. 78-81; K. Freckmann, *Proportionen in der Architektur*, Monaco 1965; K. Hecht, *Maß und Zahl in der gotischen Baukunst*, Hildesheim

